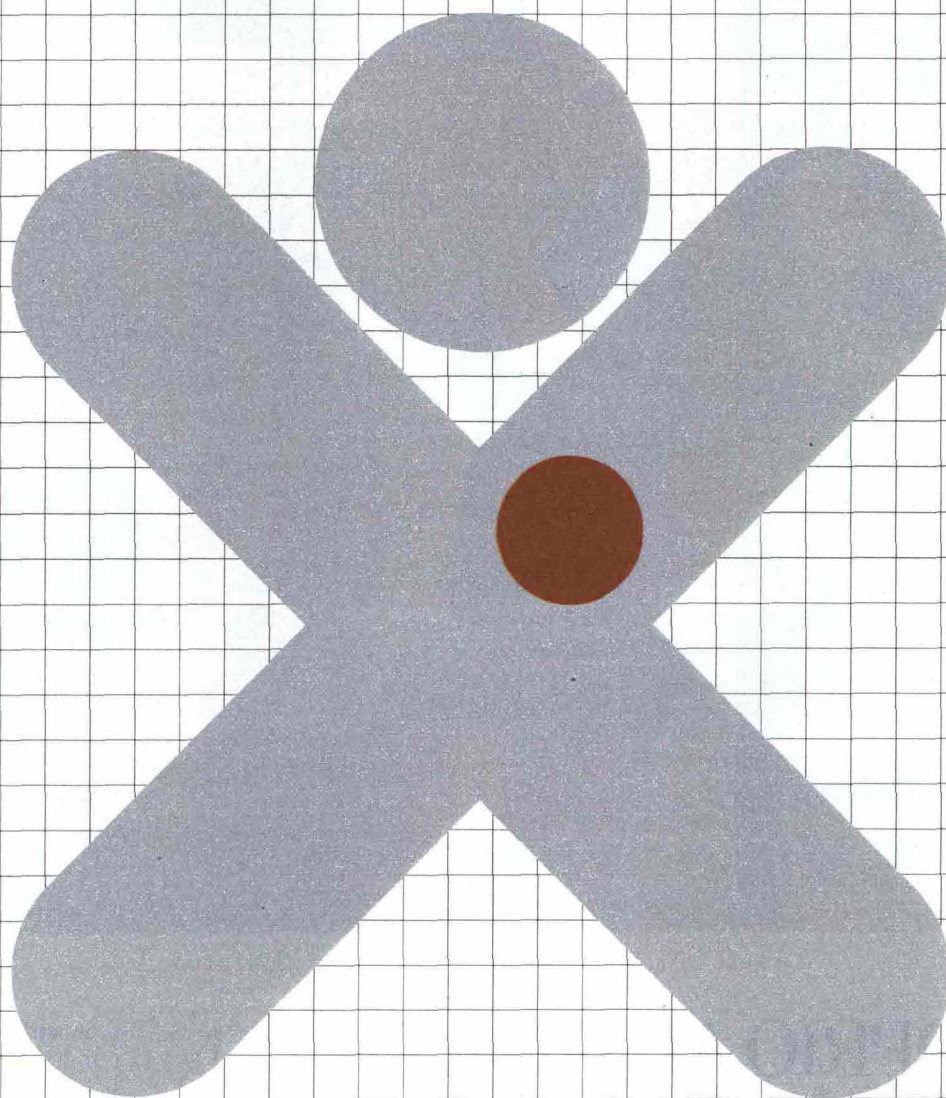


il venerdì
di Repubblica



GUIDA AL CINQUE X MILLE

ALLA RICERCA SCIENTIFICA O ALLA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE.
ALLE ATTIVITÀ SOCIALI, A QUELLE SPORTIVE O AI BENI CULTURALI.
A UN'ASSOCIAZIONE NOTA O A UNA DI CUI È FACILE VERIFICARE L'OPERATO.
APPUNTI RAGIONATI PER DECIDERE A CHI DARE QUELLA PICCOLA PARTE
(SEMPRE PIÙ PREZIOSA PER CHI NE BENEFICIA) DELLA NOSTRA IRPEF

di **ALBERTO FIORILLO, EMANUELE COEN e MARIANO BOTTACCIO** con un commento di **GRAZIA NALETTO**

Guida al cinque per mille
PROVE DI SOLIDARIETÀ



www.ecostampa.it

È PROPRIO AL TEMPO DELLA CRISI CHE SI VEDE L'ITALIA DEI GENEROSI

IN TEMPI DI MINORI DISPONIBILITÀ ECONOMICHE, STABILIRE A CHI DARE IL 5 PER MILLE DELLE IMPOSTE È UN ESERCIZIO ANCORA PIÙ IMPORTANTE E UTILE. ANCHE PER IL BILANCIO DEL PAESE. CHE RINGRAZIA I QUINDICI MILIONI DI ITALIANI CHE SOSTENGONO IL NON PROFIT

di **ALBERTO FIORILLO**

Nonostante bollette e rate del mutuo. Nonostante aumento dei prezzi, recessione e austerità. Nonostante tutto, insomma, la fabbrica della generosità tiene faticosamente botta: 15 milioni di italiani, mettendo mano al portafoglio e regalando un sostegno economico al non profit, consentono alla maggior parte delle organizzazioni di volontariato di mantenere quasi inalterata la produzione di servizi e attività destinate all'emarginazione sociale, alla salute, alla ricerca scientifica, alla cooperazione internazionale, all'ambiente o ai beni culturali. Il 40 per cento delle associazioni del terzo settore, infatti, dichiara di aver raccolto nel 2012 donazioni e contributi in linea con l'anno



FOTOGRAFIA

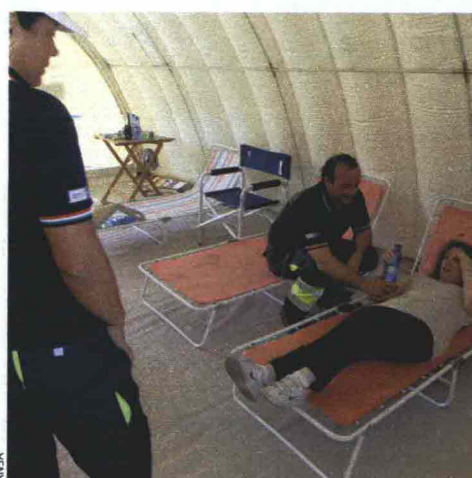
A CHI È ANDATO IL 5 X MILLE (2010)

246.832.887 EURO
ONLUS ED ENTI DEL VOLONTARIATO

55.619.270 EURO
ENTI PER LA RICERCA SCIENTIFICA
E DELL'UNIVERSITÀ

54.192.852 EURO
ENTI PER LA RICERCA SANITARIA

6.533.288 EURO
ASSOCIAZIONI SPORTIVE
E DILETTANTISTICHE RICONOSCIUTE DAL CONI



ANSA



AGF



FOTOGRAFIA



FOTOGRAFIA

precedente, mentre un altro 15 per cento segnala addirittura un aumento del volume delle elargizioni.

Il resoconto dell'andamento delle raccolte fondi delle organizzazioni non governative e degli enti senza fini di lucro è stato appena redatto **dall'Istituto italiano della donazione** in collaborazione con l'Assif, l'associazione dei fundraiser, analizzando i bilanci di oltre 200 realtà di piccole e grandi dimensioni del non profit.

La ricerca, com'è ovvio, evidenzia che la medaglia ha un'altra faccia (quella metà circa di imprese sociali che lo scorso anno è stata colpita da una contrazione delle entrate per via della crisi), ma soprattutto segnala che il peggio dovrebbe essere alle spalle: è stato il 2011 l'anno nero per il volonta-

2011
ANNO NERO
PER IL
VOLONTARIATO
DA UNA RICERCA SU
OLTRE 200 REALTÀ
DEL NON PROFIT
RISULTA CHE
IL 37 PER CENTO
DEL CAMPIONE
HA DENUNCIATO
UN CROLLO, SPESSO
SIGNIFICATIVO,
DELLE SOMME
OFFERTE SIA
DAI SINGOLI
CITTADINI CHE
DALLE AZIENDE

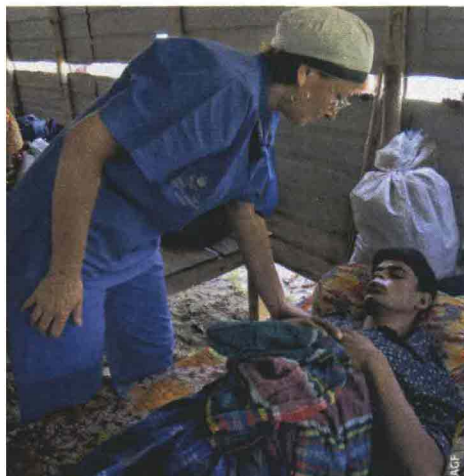
riato, quando il 37 per cento del campione denunciava un crollo, spesso significativo, delle somme offerte sia dai singoli cittadini che dalle aziende. Anzi, non manca qualche segnale di ottimismo, visto che oltre un terzo (il 36 per cento per la precisione) prevede di migliorare i conti nel corso del 2013.

Vista l'aria che tira nel Paese, non stupisce che tra le problematiche incontrate dal fundraising ci sia al primo posto la minore disponibilità economica dei donatori fedeli (segnalata dai due quinti del campione) seguita da un 24 per cento preoccupato dalla maggiore difficoltà incontrata nel convincere chi non ha mai scucito un soldo alla solidarietà a concedere per la prima volta un contributo. Le persone abituate a dare, invece, non hanno ➤➤

40%
LE ASSOCIAZIONI
DEL TERZO
SETTORE
CHE DICHIARANO
DI AVER RACCOLTO
NEL 2012
DONAZIONI
E CONTRIBUTI
IN LINEA CON L'ANNO
PRECEDENTE

15%
LE ASSOCIAZIONI
CHE SEGNALANO
UN AUMENTO
DEL VOLUME
DELLE ELARGIZIONI
NEL 2012

Guida al cinque per mille PROVE DI SOLIDARIETÀ



www.ecostampa.it

cambiato abitudini, come conferma peraltro un sondaggio dell'Istituto di ricerca Ipr Marketing realizzato nel periodo natalizio: l'85 per cento degli intervistati assicura di continuare a sostenere le associazioni di cui si fida.

«Il trend negativo degli ultimi anni non si è interrotto» spiega Edoardo Patriarca, presidente dell'Istituto italiano della donazione. «Ma il fatto che la maggioranza delle organizzazioni intervistate ritengano che nel 2013 le loro performance saranno migliori è un dato di grande interesse che speriamo venga confermato. L'altro elemento positivo è rappresentato dalla stabilità del numero dei donatori che rimangono pressoché gli stessi da un anno all'altro. È un segnale di speranza che dimostra che quando si costruisce un rapporto di fiducia e trasparenza i cittadini non tradiscono».

2013 QUALCOSA DI POSITIVO NELL'ARIA

LA MAGGIORANZA
DELLE ONG RITIENE
CHE LE SUE
PERFORMANCE
SARANNO MIGLIORI



L'Italia dei generosi, come detto, è composta da 15 milioni di cittadini (un terzo della popolazione adulta che ha più di 14 anni e meno di 64) e le cause più gettonate sono la ricerca medico-scientifica (14 per cento), le emergenze umanitarie (13 per cento), gli aiuti ai Paesi poveri (8 per cento) e al disagio sociale (5 per cento). Tra i più prodighi emergono le donne, chi ha più di 35 anni e chi ha un titolo di studio superiore o una laurea. Quasi tutti scelgono l'organizzazione da sostenere in base alla sua notorietà e alla possibilità di vedere come vengono impiegati i fondi e con quali risultati.

L'Istat stima che il non profit, con le sue oltre 235 mila organizzazioni, abbia quasi mezzo milione di addetti retribuiti (il 2,5 per cento del totale degli occupati) e che ben quattro milioni di cittadini, occasionalmente o abitual-

85%

GLI INTERVISTATI
CHE ASSICURANO
DI CONTINUARE
A SOSTENERE
LE ASSOCIAZIONI
DI CUI SI FIDANO

la top four

DELLE DONAZIONI

14%

RICERCA MEDICO-
SCIENTIFICA

13%

EMERGENZE
UMANITARIE

8%

AIUTI AI PAESI
POVERI

5%

AIUTI AL DISAGIO
SOCIALE



ANCHE IL NON PROFIT CERCA UNA LEGGE DI STABILITÀ

Cinque per mille ai blocchi di partenza. Anche quest'anno, infatti, gli oltre 41 milioni di contribuenti italiani potranno destinare una quota dell'Irpef a decine di migliaia di enti di settori diversi: volontariato, ricerca scientifica e universitaria, ricerca sanitaria, attività sociali dei Comuni e associazioni sportive dilettantistiche riconosciute dal Coni, ovvero le cinque categorie sempre presenti negli ultimi cinque anni (ma un'associazione può comparire legittimamente in più di una categoria), a cui si aggiungono per la seconda volta consecutiva

le attività di tutela, promozione e valorizzazione dei beni culturali e paesaggistici, che consentono di aiutare gli enti del settore a preservare siti archeologici, antichi borghi, torri e castelli, parchi naturali e coste marine. Partita nel 2006, la raccolta fondi attraverso il 5 per mille consente a enti e associazioni di svolgere le proprie attività, a vantaggio della collettività. Nel 2013, le risorse stanziare complessivamente nella legge di stabilità dal Parlamento ammontano a 400 milioni di euro. Gli elenchi provvisori degli enti di volontariato e delle associazioni sportive dilettantistiche saranno disponibili a partire dal 14 maggio, quando

l'Agenzia delle Entrate pubblicherà anche la lista degli enti di ricerca scientifica e dell'università e di quella sanitaria. «Al nuovo Parlamento, le associazioni e gli enti del non profit chiedono che si arrivi a una stabilizzazione definitiva del 5 per mille. E che non spetti alla legge di stabilità di rifinanziarlo di volta in volta, con la solita incertezza che si protrae fino all'ultimo minuto», spiega Carlo Mazzini, esperto di legislazione degli enti non profit e fiscalità. Dal punto di vista delle associazioni, l'altra nota dolente riguarda il divario tra le somme assegnate dai contribuenti e quelle effettivamente ripartite dal governo, di solito a distanza di due anni e mezzo dalla scelta. Rispetto ai 463 milioni assegnati nel 2010 con la dichiarazione Irpef (sui redditi del 2009), ad esempio, nello scorso autunno sono stati ripartiti tra gli enti soltanto 383 milioni, con un taglio di 80 milioni. In attesa che l'Agenzia delle Entrate renda noti gli elenchi del 2011, gli ultimi dati disponibili si riferiscono proprio al 2010: tra i 393 enti di ricerca scientifica e dell'università ammessi al beneficio dal Miur (ministero dell'Istruzione e della Ricerca scientifica) che complessivamente hanno ricevuto 55.619.270 euro, è l'Associazione italiana per la ricerca sul cancro (Airc) ad aver avuto di più: 33.264.928 euro, ai quali vanno aggiunti 6.275.707 raccolti nella categoria volontariato e 14.987.197 ricevuti nella categoria ricerca sanitaria. Per i 97 enti di quest'ultima categoria, che complessivamente hanno ricevuto 54.192.852 euro, è sempre l'Airc in testa, mentre nella categoria del volontariato (30.832 enti ammessi al beneficio) al primo posto c'è Emergency con 10.699.131 euro.

EMANUELE COEN

mente, offrano il loro tempo libero e la loro professionalità in veste di volontari organizzando una raccolta sangue o promuovendo adozioni a distanza, assistendo i malati terminali, gli anziani soli e chi ha problemi fisici o psichici, trascorrendo un pomeriggio a dare una mano in una bottega del commercio equo o in una mensa per i poveri. Un esercito di lavoratori davvero atipici che sgobbano gratis per gli altri e che fanno assumere al terzo settore un peso rilevante anche nell'economia generale del Paese: il suo fatturato annuo è di almeno 67 miliardi di euro (superiore al 4 per cento del Pil) e la sua azione di supplenza o di supporto in aree del welfare trascurate o dimenticate dalle pubbliche amministrazioni permette un notevole risparmio per le casse dello Stato e degli enti locali.

Forti di questi numeri, le as- ➤➤

RICERCA
CONTRO
IL CANCRO, CURA
DELLE MALATTIE
E ASSISTENZA
NEI PAESI IN VIA
DI SVILUPPO
SONO I SETTORI
DOVE
L'ASSOCIAZIONISMO
SI ESPRIME
CON UNA
PRESENZA
MASSICIA.
A SINISTRA,
IL PRESIDENTE
DELL'ISTITUTO
ITALIANO DELLA
DONAZIONE
EDOARDO
PATRIARCA

Guida al cinque per mille PROVE DI SOLIDARIETÀ

A DESTRA, LA SEDE
DELL'ASSOCIAZIONE LAICA
PANE QUOTIDIANO DI MILANO, DOVE
VENGONO DATI GRATUITAMENTE
GENERI ALIMENTARI A PERSONE
IN DIFFICOLTÀ ECONOMICHE

sociazioni chiedono alla politica garanzie per il futuro. «Nella nostra indagine» sottolinea Patriarca «abbiamo sollecitato i 200 soggetti del campione a specificare cosa si aspettano dal nuovo governo. Il 61% reclama strumenti certi che assicurino la sostenibilità economica alle imprese della solidarietà e della cooperazione: il 44 per cento, infatti, chiede la stabilizzazione del 5 per mille mentre il 21 per cento punta su politiche di detassazione. Viene inoltre evidenziata la necessità di un maggior coinvolgimento del non profit nelle politiche di welfare. Una richiesta che rafforza l'analoga istanza già presentata in passato all'esecutivo dal Forum

del terzo settore e dall'Associazione delle Ong italiane».

4
MILIONI
DI CITTADINI
OCCASIONALMENTE
O ABITUALMENTE
OFFRONO
IL LORO
TEMPO LIBERO
E LA LORO
PROFESSIONALITÀ
IN VESTE
DI VOLONTARI

Sono, tuttavia, abbastanza scarse le possibilità che il Parlamento, in questa fase di confusione e incertezza, possa in tempi rapidi approvare una legge per disciplinare definitivamente il 5 per mille dell'Irpef ed evitare che - come è successo fino a oggi - ogni anno si riproponga l'incertezza sull'effettività disponibilità delle risorse che arrivano dalle dichiarazioni dei redditi. L'ultimo tentativo di stabilizzare questa forma di sostegno statale agli enti che svolgono attività socialmente rilevanti risale all'aprile scorso. La norma era stata inserita nelle deleghe fiscali che, però, non è mai arrivata al traguardo e ora le due Camere dovrebbero trovare l'accordo su un testo ancora tutto da scrivere.

ALBERTO FIORILLO



IL COMMENTO

di **GRAZIA NALETTO***

Con l'avvicinarsi delle scadenze utili per la presentazione delle dichiarazioni dei redditi parte la campagna delle organizzazioni non profit per raccogliere il 5 per mille. Una campagna che, dati i tempi che corrono, sta diventando sempre più competitiva. La crisi colpisce tutti: lavoratori e imprese, giovani e pensionati, enti locali e, per l'appunto, anche il mondo non profit. I tagli alla spesa pubblica costringono gli enti locali a ridurre i finanziamenti per i servizi sociali, le politiche giovanili e per le pari opportunità, le attività culturali e sportive. E se diminuiscono le risorse pubbliche a disposizione, non va meglio con i contributi e le donazioni dei privati. Un segnale viene dai risultati di un'indagine presentata qualche settimana fa. Su 200 organizzazioni intervistate dall'Osservatorio

*** PRESIDENTE
DI LUNARIA
E PORTAVOCE
DI SBILANCIAMOCI.
CHE RACCOGLIE
51 ORGANIZZAZIONI
DELLA SOCIETÀ
CIVILE**





A chi dà non costa nulla, per chi riceve vale molto

dell'Istituto italiano della Donazione
in collaborazione con l'Associazione Italiana Fundraiser su «L'andamento delle raccolte fondi nel terzo settore: stime 2012 e proiezioni 2013», solo il 15 per cento ha previsto per il 2012 un miglioramento delle proprie entrate rispetto al 2011. Nel periodo natalizio, solo il 22 per cento delle organizzazioni intervistate ha registrato un miglioramento della raccolta fondi da privati contro un 34 per cento che ha visto invece un peggioramento. In tempi così difficili anche il 5 per mille dell'imposta sul reddito che i contribuenti possono scegliere di versare per sostenere attività di solidarietà, culturali, di ricerca e sportive può fare dunque

la differenza. Per l'anno fiscale 2012 (oggetto delle prossime dichiarazioni dei redditi), il tetto di copertura fissato dal governo è pari a 400 milioni di euro. Confermata anche la tipologia degli enti che possono beneficiarne: associazioni di volontariato e Onlus, associazioni di promozione sociale, enti di ricerca scientifica, universitaria e sanitaria, comuni e associazioni sportive. Dal 2012 possono essere finanziate anche attività di tutela, promozione e valorizzazione dei beni culturali e paesaggistici. Nel 2010 (gli ultimi dati disponibili) i contribuenti che hanno espresso la loro scelta sul 5 per mille, sono circa 16 milioni: un atto di fiducia nei confronti del non profit che per loro non comporta

nessun costo aggiuntivo ma che per le associazioni può significare molto. Secondo i risultati di una ricerca realizzata dall'Isfol (www.isfol.it) sono persone con titolo di studio medio alto (68,1 per cento), dipendenti (32,3 per cento), pensionati (32,1 per cento), con un reddito non superiore ai 30 mila euro annui (69 per cento). Il mondo del volontariato è quello che ha ricevuto di più: nell'anno fiscale 2010 lo hanno scelto 10 milioni di contribuenti. Si tratta di 30.832 organizzazioni alle quali sono andati 246,8 milioni di euro. A seguire, 392 enti di ricerca scientifica e universitaria (55,6 milioni), 97 enti di ricerca sanitaria (54,1 milioni), 8.092 comuni (12,1 milioni) e 5085 società sportive (6,5 milioni) per un totale di 375,3 milioni di euro. Meno di quanto avrebbero assegnato effettivamente i contribuenti (463 milioni). Una legge ad hoc che stabilizzasse il 5 per mille potrebbe, forse, evitare sorprese come questa. ■■

Guida al cinque per mille
PROVE DI SOLIDARIETÀ

E L'8 PER MILLE? INDUISTI E BUDDISTI SONO GRATI ALL'ITALIA

CON LORO, I GRECI ORTODOSSE, GLI APOSTOLOCI E I MORMONI. LA NOVITÀ DI QUEST'ANNO È CHE PER LA PRIMA VOLTA NELLA DICHIARAZIONE DEI REDDITI CI SONO CINQUE OPZIONI IN PIÙ. UN SEGNO DI ECUMENISMO. E UN MODO CONCRETO DI FAVORIRE L'INTEGRAZIONE

di **MARIANO BOTTACCIO**

Avanza, seppur a fatica, la libertà religiosa nel nostro Paese. Cinque confessioni religiose hanno sottoscritto nel 2012 un'Intesa con lo Stato italiano: l'Unione buddhista italiana (Ubi), l'Unione induista italiana (Uii), la Sacra arcidiocesi ortodossa d'Italia (che riunisce soprattutto i greci ortodossi presenti nel nostro Paese), gli apostolici e i mormoni. Quelle con l'Ubi e con l'Uii, entrate in vigore l'1 febbraio 2013, hanno un significato particolare: per la prima volta lo Stato ha siglato un accordo specifico con tradizioni religiose che non fanno riferimento né al cristianesimo né all'ebraismo. «Sono due intese storiche per l'Italia, si è fatto un salto culturale notevole e non scontato», afferma compiaciuto Franco Di Maria Jayendranatha, presidente dell'Uii, cui aderiscono una quarantina di centri che raccolgono circa 136 mila induisti: 16 mila italiani e 120 mila stranieri, in particolare indiani, ma anche bangladesi e srilankesi. I buddisti, invece, sono circa 240 mila: 80 mila italiani – cui vanno aggiunti

60 mila aderenti alla Soka Gakkai, gruppo che non appartiene all'Ubi – e 100 mila stranieri, soprattutto cinesi, srilankesi e thailandesi. L'opposizione in Parlamento della Lega Nord ha ritardato l'approvazione delle due Intese per anni. Ma va detto che nel panorama religioso italiano, molto cambiato negli ultimi decenni, legiferare sul pluralismo non è semplice: restano in vigore norme varate durante il fascismo, quando – a fianco della Chiesa cattolica – c'erano solo alcune decine di migliaia di ebrei e di protestanti. Per le confessioni non cattoliche era previsto solo il riconoscimento di culti ammessi, che vale ancora oggi per chi non ha sottoscritto un'Intesa. Eppure la Costituzione italiana afferma molto di più: «Tutte le confessioni religiose sono egualmente libere davanti alla legge». Un principio che richiederebbe un quadro di diritti e garanzie unitario, una legge sulla libertà religiosa che modificherebbe anche gli equilibri – e gli accordi – con la Chiesa cattolica, assai restia a cedere

privilegi. «Ma la classe politica italiana si è dimostrata finora incapace. Oggi la situazione è più complessa, per la presenza dell'Islam e di milioni di persone immigrate», nota Maria Angela Falà, vicepresidente dell'Ubi, con i suoi 44 centri di varie tradizioni. In assenza di una nuova cornice legislativa, si rimedia appunto con le Intese, strumenti giuridici previsti dalla Carta costituzionale. Le Intese sanciscono l'assistenza spirituale nelle caserme, nelle prigioni o negli ospedali; l'istituzione di scuole; il trattamento delle salme; la tutela dei luoghi di culto. Riconoscono, inoltre, i ministri di culto, le deduzioni fiscali, gli effetti civili dei matrimoni. E aprono le porte dell'8 per mille. Non sono mancati i punti di discussione. Per dire, buddisti e induisti non hanno ministri di culto. L'Ubi aveva proposto la definizione «maestri di *dharma*», scartata perché non accettabile giuridicamente nel nostro Paese. Bisogna venirsi incontro, certo. E dai due fronti: nonostante il successo delle

religioni orientali in Italia, nei centri più importanti si ha ben chiaro che queste tradizioni vanno ripensate, profondamente, alla luce della cultura e delle domande della società italiana. «Esiste un buddismo che trasferisce in Italia le modalità del Paese di origine, privilegiando un esotismo che non ha interesse a integrarsi», spiega Falà. «E anche un buddismo fai-da-te, in cui ognuno prende ciò che vuole dalle varie scuole. Ma l'Ubi persegue un "buddismo occidentale" che rifletta sulle tradizioni dell'Oriente per tradurle in qualcosa di sensato per l'Italia e l'Europa di oggi». «Non dobbiamo fare gli indiani in Italia, ma gli induisti in Italia», chiosa Di Maria. «L'induismo è soprattutto un modo di vivere e non avrebbe senso proporre nel nostro Paese modi indiani. Con i soldi dell'8 per mille costruiremo templi e scuole in cui insegnare l'italiano e i principi della Costituzione, aperti agli induisti di ogni nazionalità e tradizione. Centri che favoriranno l'integrazione». A Savona, dove ha sede il più importante tempio induista d'Europa, l'Uii farà nascere una università teologica e un centro di formazione yoga. Il cammino per l'Intesa con l'Islam è invece bloccato da tempo e un milione e mezzo di musulmani non possono contare su un quadro giuridico di garanzia, ma anche di integrazione. E con loro molti altri. Stefano Ceccanti – ex senatore pd che ha condotto la battaglia per le Intese – dice che è arrivato il momento di varare una legge sulla libertà religiosa, ma pragmatica: «Vanno estrapolate dalle Intese gli elementi che riguardano problemi pratici ed estenderli a tutte le confessioni. Se apriamo una polemica ideologica su libertà religiosa e laicità non ne usciamo».



SOPRA, **FRANCO DI MARIA JAYENDRANATHA**, PRESIDENTE DELL'Uii.
A DESTRA, L'**ASHRAM** INDUISTA IN PROVINCIA DI SAVONA



IL VENERDI DI REPUBBLICA